

Biblioteca  
Civica di Verona

D

380

4

749.

© Biblioteca Civica di Verona

Carta distinta

# LA MAESTRA DI SCOLA

DRAMMA GIOCOSO  
PER MUSICA

Da rappresentarsi per la Fiera dell'  
Autunno corrente 1749.

NEL NUOVO TEATRO

Dietro alla Rena di Verona.

*Dedicato all' impareggiabil merito*  
DI S. E.

LA SIGNORA  
**CECILIA**

PRIULI VALMARANA  
CAPITANIA DI VERONA.

CO CO

IN VERONA

Per Dionigi Ramanzini Librajo a S. Tomio.  
Con licenza de' Superiori.



## ECCELLENZA.



E in riguardo alli ec-  
celsi merti dovessero  
anco i doni essere cor-  
rispondenti, non v'  
ha dubbio veruno, che noi non ar-  
diressimo presentare all' E.V. que-  
sto qualunque egli sia giocoſo me-  
lodrammatico componimento; Ma  
a buon diritto sperar potiamo che  
l' E. V. di sì rare, e tante pre-  
rogative fornita effendo, vorrà

A 2      dì

4

di buon animo riguardarlo, se  
bene ad una Dama di sì gran-  
de qualità altro si converrebbe,  
con che pregandola noi di un cor-  
tese compatimento, umilmente al-  
di Lei autorevole patrocinio mol-  
to, e molto ci raccomandiamo.

Dell' E. V.

© Biblioteca Civica di Verona

Omiliſſ. Devoſſ. ed obbligatiſſ. Servidoriſſ.  
Li Compartecipi.

AT-

PROTESTA.

3

Le Parole, Numi, Fato, e simili son  
no adornamenti poetici, non del senti-  
mento dell' Autore, ch' è Cattolico.

---

Li Balli sono d'intierissima invenzione,  
e direzione, del Signor Andrea Cattani.

MUTAZIONI DI SCENE.

Nell' Atto Primo.

Gabinetto.

Porto di Livorno con Navi.

Sala Vagante adornata.

Nell' Atto Secondo.

Gabinetto.

Giardino.

Piazza.

Salla.

Nell' Atto Terzo.

Gabinetto

Piazza

Campagna.

A 3

## ATTORI.

## PARTI SERIE.

ELISA creduta vedova, di Filauro.

La Sig. Orsola Strambi Luchese.

FILAURÒ creduto morto sotto nome di Lucindo.

La Sig. Anna Bastiglia Bolognese.

FLAVIA Amante di Lelio.

La Sig. Ottavia Barbini Fiorentina.

LELIO Amante di Flavia.

IL Sig. Marcantonio Mareschi Veneto.

LA POESIA delle Parti Buffe è del Sig. Dott. Carlo Goldoni Veneto.

La Musica Buffa, è del Sig. Vincenzo Ciampi Maestro di Cappella Napolitano.

## BALLARINI.

La Sig. Cecilia Bagnoli. Il Sig. Andrea Cattani.

La Sig. Angiola Ago. Il Sig. Francesco Faftinelli.

La Sig. Elena Tomaseli. Il Sig. Antonio, Branbila.

La Scena è in Livorno.

AT-

## PARTE BUFFE.

DRUSILLA Maestra di Scolla.

La Sig. Maria Angiola, Paganini Fiorentina.

BELFIORE Vecchio Richo Amante di Drusilla.

Il Sig. Carlo Paganini Fiorentino.

LEONORA, Figlia di Belfiore.

La Sig. Catarina Baratti Romana.

LINDORO, Nipote di Belfiore.

Il Sig. Antonio, Valletti Fiorentino.

Enedetti, Gabinetto, Scolà di Drusilla in Casa di Belfiore.

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Gabinetto. Scolà di Drusilla in Casa di Belfiore.

Belfiore, Drusilla, Lindoro, Leonora.

Belf. Enedetti, Sì vi voglio  
Tutti intenti a lavorar.  
Adorato Genitore;

Leo. A suoi cenni eccomi qua.  
Belf. Che modestia, che bontà.

Belf. Con licenza a lei m'inchino.  
O che garbo modestino.

Drus. Mio Signore, come soglio  
Son sua serva, già si sà.

Belf. O che Donna di giudizio.  
Lind. Già Lindoro è al suo servizio;

Belf. A lei tocca il comandar.  
O che gran semplicità.

Leo. Padre caro.  
Belf. Benedetti,

Belf. Benedetti.  
Drus. Mio Signore,

Belf. A suoi cenni io sono qua.  
Lind. Che modestia, o che bontà.

Drus. A lei tocca il comandare.  
Belf. Son sua Serva già si sà.

Belf. Benedetti, benedetti,  
O che Donna, o che garbo,  
O che gran semplicità.

A 4 Belf.

8 A T T O

Belf. Bravi, così mi piace,  
E viva la Maestra,  
Io molto lodo la bona costumanza  
D'insegnar la modestia, e la creanza.  
Drus. O in quanto a questo poi  
Tutt'i Scolari miei mi fanno onore,  
Qui si fa scola, e non si fa l'amore.  
Io di quelle non sono,  
Che in vece d'insegnare a far calzette  
Le ragazze fan far l'amorosette.  
Belf. Vi conosco, lo sò, di voi mi fido;  
Ma per questa ragione  
Fra le vostre fanciulle  
Non mi par che stia bē quel Bernardone.  
Drus. Chi Lindoro, Signor vostro Nipote,  
Pensate è un buon ragazzo,  
Buono ve lo dico io  
( Bonin per il cor mio )  
Non ha malizia alcuna,  
E marzocchio, minchion come la Luna.  
Belf. Alle vostre ragion tacio, e m'aquadro;  
Ma sò che l'occasione fa l'uomo ladro.  
Drus. Con Drusilla; m'armeo son scaltra, e de-  
Zitti ragazzi in faccia alla Maestra, ( stra-  
Non si fa ci ci, bassi quegli occhi,  
Spicciate quel lavoro  
E, Lindoro, Lindoro,  
Se non starai più attento;  
( Guardami, o vita mia, morir mi sento.)  
Belf. O che Donna, o che Donna  
Voi siete al Mondo sola  
Una ce ne vorria per ogni scola.  
Lind. Maledetto quel vecchio, e quando v'ā.  
Leo. Or ora venirā  
Il mio futuro Spofo.

Lind.

P R I M O; 9

Lind. Non la finisce mai.  
Leo. Quanto è noioso. ( vete  
Belf. Ma voi Maestrina cara uno scolaro a  
Di più, che non sapete.  
Drus. E chi è questo novel scolaro mio.  
Belf. Lo scolaro novel, cara son io.  
Drus. Voi.  
Belf. Sì.  
Drus. Che mai insegnar vi potrei!  
Belf. Tutto, basta, vorrei  
Quel bocchin, quel festino  
Mi trema il cor, mi ballano i ginocchi;  
Zitto, quel Bernardon fa tanto d'occhi.  
Drus. Animo, a chi dich' io,  
Badate a' fatti vostri  
E Simoncina,  
Con quel menare il capo;  
Che sì, che sì tu ridi maledetta;  
Datemi la bacchetta,  
O che fior di virtù, che cose rare;  
Che garbate scolare  
Siete male avvezzate,  
Ne causa vostra Madre;  
Signor sì, Signor sì, le Madri pazze  
Rovinan le ragazze,  
Lascian che le figliuole vedin tutto;  
E questo, e poi del bell' esempio il frutto.  
Belf. O che donna, o che donna, una per casa.  
Drus. Orsù, con sua licenza  
Lindoro alla lezione.  
Lind. Ma qual lezione?  
Belf. Ma su via Bernardone,  
Si vede ben, che siete  
Per far numero nato.  
Lind. (Son più furbo di te vecchio insensato.)

A 5

Drus.

10 A T T O

Drus. Animo all'a. b. c.

Lind. Come!

Drus. Su dico.

Lind. Che diavolo!

Drus. M'intendi.

Lind. Io l'alfabetto.

Imparar a quest' ora.

Drus. Nella scola d'amor sei rozzo ancora.

Lind. O capito.

Belf. Gnior sì, che vi par troppo,  
Che un bambinel da latte.

Impari l'alfabeto,  
Bernardon maledetto.

Drus. Animo qui.

Lind. Che intrigo.

Belf. Inginocchioni.

Lind. Così.

Drus. Così, così, così.

Belf. Gran Bernardone.

Drus. Diforte, e non errar, o la bacchetta  
Ti rompo sulle man, se dici un fallo.

Belf. Ed io se falli ti darò un cavallo.

Lind. A. a. b. c. q. O Diavolo,

Drusi, m'hai stroppiato,  
( Che semplice )

D. e. f. u. ( sciocco )

C. r. Sior nò... Sior sì... .

Dirgli...mi sono già imbrogliato...

H. i. i. ( i che animale )

O. o. ( o che bestiale )

N. m. p. q. r. f. t. u. u. x.

y. z. & con ronne busse.

Corpo di chi non fosse.

Mi dole questo braccio,

Errori più non faccio,

Sono Dottore già.

Drus.

11 P R I M O.

Drus. Or và pure a merenda.

Lind. Signora, o merendato,

M'avete rovinato,

( Si segua la finzion, aiche dolor e )

Belf. Guardate il Bernardone.

Lind. ( Cara mi dol d'avvero )

Drus. ( Io ti medicherò )

Lind. ( Si così spero. )

SCENA II.

Belfiore, Drusilla, e Leonora.

Belf. Cara Drusilla mia

C Potreste mandar via quelle figliole  
Vo da dire a quatt' occhi due parole.

Drusil. Volontieri vi servo,

O via ragazze

Basta così per ora

Seempre non si lavora

Care andate un pochino

L'aria più fresca a prender in giardino.

Ah Leonora che fate

Così via ve ne andate

Senza baciare la mano al Sig. Padre

Che bella educazion causa, e la Madre.

Meglio meglio pervoi che la sia morta

Io ben vi educherò ( se vien l'amico

Tenetelo celato )

Belf. O che Donna da ben sono incantato.

Leo. Sig. Padre temevo

D'esser troppo importuna e a tal motivo

Io venir non ardito;

Ma per altro vi accerto

Che ormai son fatta destra

A 6

Sotto

12 A T T O.

Sotto l'abilità di tal Maestra:

Belf. Così credo ancor io,  
Figlia obbedisci ogni di lei preцetto;  
Ti giuro e ti prometto,  
Che facendo così t'acquistarai  
La mia predilezione.

Leo. Vadodunque a eseguir la sua lezione:

(parte)

SCENA III.

Drusila, e Belfiore.

Belf. O r dunque che siam soli  
Bella Maestra voglio  
Spiegarvi vi dirò  
Cosa avete a insegnarmi.

Drusil. Dica pur mio Signore:

Belf. Vo che voi m' insegnate a far l'amore  
Drus. Ah, che voi ne sapete  
Forse assai più di me. foste ammogliato.

Belf. O già disimparato,  
Dieci anni fono, che vedovo fom io,  
E benche io miri incanutir le chiome,  
Vorrei ricominciar, ma non so come.

Drus. Se incanutito il scrin verde è la borsa  
(Bon per me, bon per me. ma piano un  
Impegnato non siete con Rosmira (poco)  
Di Dorisbe Nipote.

Belf. Io non la voglio,  
Giovine capricciosa,  
Oibò che imbroglio.

Drus. Caro Signor Belfiore  
Voi siete appunto un fiore,  
Siete alla ciera  
Un fior di primavera,

E con

13 P R I M O.

E con un bon governo  
Goderete l'estate in mezzo al verno;  
Se volete imparare à far l'amore  
Siete attempo o Signore,  
Il punto stà, che per un tal bisogno  
Sò ch' io bona non son, e mi vergogno.

Belf. Vergognarvi, di che, cara, non voglio  
Intendiamoci bene . . . .

Drusil. Come . . . .

Belf. Vo dire . . . .

Drusil. Che cosa . . . .

Belf. Il desir mio . . . .

Drusil. Sarebbe . . . .

Belf. Si, ma mi vergogno anch' io.

Drusil. E u' intendo u' intendo,  
So che volete dire ah' furbacchiotto;

Parete un giovinotto,  
Siete robusto, e saldo,  
Mi fate venir caldo,  
Perchè siete vecchietto.

Voi mi piacete più,  
Io non posso veder la gioventù.

Belf. Davvero, o mi burlate.

Drusil. Davvero d'avverone,  
Che vale un chiaccherone,  
Un Uom senza giudizio,  
Passato quel capriccio,  
Vi resta il pentimento,  
Per me così la sento,  
Solo è il mio cor della vecchiezza amico,  
E Giovinotti io non li stimo un fico.

Io li vedo a tutte l'ore,  
Tutti i ricci incipriati,  
Far inchini alle Signore,  
Far con loro i spasimati,

Ma

## A T T O

Ma che cavino, un quattrino  
dall' affitto borselino  
Lo credete, oh' questo nò.

Se volete de sospiri,  
Gran promesse, e gran parole,  
Lor ne danno a chine, vole.  
Ma denari non si può.  
Io lo vedo, ec.

## S C E N A I V.

Belfiore,

Belf. **C**Antando se ne Andata,  
Si mostra innamorata,  
Sprezza la gioventù, ma intanto sento,  
Che il borselin può fargli il cor contento;  
E di ragion la Donna  
Si deve regalare...  
Presto Belfior si dia mano alla borsa,  
Lo Scigno si fracassi,  
Ma pian, che li Denari non son sassi.  
S' io spendo, s' io profondo,  
Chi fa la sicurtà  
Che Drusilla abbia, a dir la verità.  
E Donna, e tanto basta....  
Ah sento che contrasta  
L'interesse e l' amor dentro al mio petto  
Mi pesa quel sospetto,  
Che non dica colei la verità,  
Vi è nessun, che mi faccia sicurtà.  
Sent' un che mi dice,  
La Donna è mendace,  
Ma l' altro risponde,  
S' è bella se piace,  
Comprarla convien.

Ma

## P R I M O.

Ma adaggio adaggio un poco,  
Se deggio comprarla,  
Io voglio provarla,  
Se fida è con me.

Vi è un' altro, che aggiunge,  
Se fida la vuoi,  
Trovarla non puoi,  
Che Donna fedele  
Nel mondo non v' è.

Sento ec.

## S C E N A V.

## Porto di Livorno con Navi.

Elisa, e Flavia.

Elis. **L**Elio dov' è? Qui sole  
**L** Si ha lasciate così?

Flav. Non lo vedeste?  
Si fermò con contin, che a se chiamollo  
Tornerà tosto.

Elis. Nulla vidi. Oh Dio!

Or del Consorte mio, (fa:  
Nel pensier della morte io stavo immersa.

Fl. E dopo un lustro... Eh via, pensate ai vivi,  
Le Donne di buon senno,  
Quando il Consorte loro esce dal mondo,  
Obliano il primo, e prendono il secondo.

Elis. Quai consigli son questi,  
Io non credea, che nubile figliuola,  
Avesse appresa ormai sì fina scola.

Flav. Oh quel Maestro Ambrogio,  
Che a scriver m' insegnò, sin da fanciulla  
Appieno m' erudi.

Elis. Degno Maestro  
Di pesante mercè.

Flav. Non credo già, che diverrò già mai  
Di

Di sì cattivo gusto.

*Elis.* Oh Dio,  
Non m'affliggete più: lasciate, o Flavia;  
Ch' io pasca i miei pensieri, lungo le rive  
Qui (dal mare passeggiando, e voi potrete-  
Raggiungermi con Lelio. (te)

*Flav.* Allora poi  
Più allegra vi vogliam.

*Elis.* Tutto nel core  
Chiuderò, per piacervi il mio dolore;  
O placido il mare,

Lusinghi la sponda,  
O porti con l'onda,  
Terrore, e spavento,  
E colpa del vento  
Sua colpa non è.

Si vò con la forte  
Cangiando sembianza,  
Virtù l'incostanza,  
Diventa per me.  
O placido ec.

## S C E N A V L.

*Flavia.*

UN' amor sì feroce, (piace;  
Che tutta l'alma opprime, a me non  
Amo anch'io, ma con pace,  
Lelio, fin ch' è fedel; s' ei m' abbandona,  
Lo vedrò senza duolo ad altra in braccio,  
E disporrò il mio core a nuovo laccio.

Se capice fosse amore  
Di ragione in core amante;  
Colpa allor faria d'un core  
Ogni colpa dell'amar.

Ma

Ma se cieco amor n'accende,  
Più che a questo a quel sibante,  
E' folia di chi pretende  
Farne a forza innamor.  
Se capace ec.

## S C E N A V I I.

*Filauro;* che sbarca in abito da Turco

**G**razie vi rendo, o Numi, al fin,  
per voi,  
Libero, e lieto io torno  
Nel gradito Livorno amata Elisa,  
Cara Consorte mia, dopo cinque anni,  
Pur saranno di nuovo a noi permessi  
I dolcissimi amplessi. Ah che dirai,  
Nel rivedermi in queste spoglie indegne  
Della mia schiavitù misere insegne.  
Ah che mi crede estinto  
Elisa certamente, o almen cattivo?  
O qual sorpresa.. Ma che miro: Oh Dio?  
E dessa sì, che veggio?  
M'inganno? E' seco un'uom.. Sola.. che  
(pena!!)

## S C E N A V I I I.

*Filauro, Elisa, servita da Lelio.*

*Lel.* **G**iacchè con gli altri  
Più restar non volete, o bella Elisa?  
Avrò l'onore di servirvi a casa.

*Fil.* Cresce lo sdegno mio.)

*Elis.* Mi favorite andiam. Che volto, oh Dio?

*Fil.* M' osservò.)

*Elis.*

*Elis.* ( Se le spoglie... Ah, ch' egli è desso  
E' il mio Filauro istesso )

*Lel.* Che vi turba?

*Elis.* ( Voglio udirne la voce )

Scusatemi, Signor, quant' ha che giunto  
Voi siete qui.

*Fil.* Signora, in questo punto.

*Elis.* ( Ah ch'io non sbaglio ) Oh mio Filauro.

*Fil.* Adagio;

Che voi prendete errore?

Fu ben Filauro un caro amico mio,  
Ma Lucindo son io.

*Elis.* Nè m' ingannate? Oh misera speranza.

*Fil.* Io non v' inganno già.

*Elis.* Gran somiglianza!

*Fil.* Fui compagno a Filauro, e navigando  
Per affari alla Spagna, una tempesta  
Ci trasportò d'Algieri in su le arene:  
Di servili catene  
Là fummo cinti, e nel tentar la fuga,  
E' ver, chi c' inseguia, fu da noi vinto;  
Ma vi rimase, oh Ciel! Filauro estinto.

*Lel.* Adunque, non fu vera  
La voce, ch' ei restasse  
Dalla procella assorto.

*Elis.* Che importa, o Lelio, il mio Filauro  
è morto. ( piange. )

*Fil.* Lagrime menzognere!

*Elis.* Se v' è in grado, o Lucindo,  
Voi verrete a vedermi.

*Fil.* V' ubbidirò. ( Pur troppo. )

*Elis.* ( Ah ch' ei non è sincero,  
E il mio Consorte in lui trovar io spero.)  
Fui lieta allor, ch' intorno  
Splendea sereno il giorno,

Ed or che fremer sento  
Il tuono irato, il vento;  
Sono la stessa ancor.

A suo piacer l' aspetto  
Cangi l' instabil sorte;  
Un' alma invitta e forte  
Non sa di che temer  
Fui lieta ec.

## S C E N A I X.

*Filauro.*

C He creder deggio? Ella si mostra fida,  
E tenera Consorte!

Ma si lascia servir. Ah chi m' insegnà  
Se dell' affanno mio costei sia degna!

Vorrei sperare, oh Dio;  
Ma poi... ma poi non sò;  
Temo, dispero... Ah nò;  
Stimolo d' onor mio  
Più non mi tormentar.

In sì dubbio stato  
Me stesso io non comprendo;  
Solo i miei dubbi apprendo  
Per farmi delirar.

Vorrei ec.

## S C E N A X.

*Giardino.*

*Lindoro, e poi Drusilla*

O H cospetto di Bacco,  
Farmi dir l' Alibetto,  
Farmi star in ginocchio, e bacchettarmi,

Ed ancora non viene a medicarmi,  
Ma eccola che giunge.

*Drus.* Lindorino,

Dimmi, che fai mia vita?

*Lind.* Mi duol la man, mi brucciano le dita,

*Drus.* Soffri in pace mio ben, che nel mio core  
Sento per causa tua bruccior maggiore.

*Lind.* E poi soffrir non posso,

Che quel brutto vecchione

Mi dica ogni parola Bernardone.

*Drus.* E' tuo Zio, non importa,

Fungi semplicità

Se voi la libertà di vagheggiarmi,

Procura d'imitarmi,

Anch'io nella finzion solo confido,

Tutto il mondo mi crede, io godo e rido.

*Lind.* Ma finger sempre

Non mi par che sia

Cosa troppo onorata.

*Drus.* Uh che pazzia:

Tutti fingono; tutti i Mercadanti

Per mantenere i vizzj, e le gran spese

Fingon la robba di lontan Paese;

Gli Orefici vendendo

L'ottombacca per oro

Guadagnano un tesoro:

Fingono gli Avvocati

Che il Cliente abbia ragione;

Sol per mangiarli il fegato e 'l polmone;

E i Medici fingendo

La malattia mortale,

Traggon il proprio ben dall'altrui male:

Fingon gli uomini affetto ed interesse:

Fingon le Donne anch'esse:

Vedrai un bel visin ma quel è finto

Con

Con la biacca e'l chermin coperto e tinto;

*Lind.* Mi piace la lezion, ma col mio Zio

Perchè finger degg' io?

*Drus.* Perch' egli mi ama,

E sua Sposa mi brama.

*Lind.* Soffrir deggio per lui la gelosia.

*Drus.* Che geloso? oh che pazzia;

Nel mondo più non s'usa,

Fu dai buon gusto esclusa,

E vol l'odierna moda

Che l'uomo di giudizio e taccia e goda;

*Lind.* Questa usanza non la sò,

*Drus.* La Maestra son io t' insegnero.

### S C E N A XI.

*Drusilla, Leonora,  
e Lindore.*

*Leon.* **D**rusilla, ahimè son morta;  
Oggi l'Amante mio non ho veduto,

Oh Dei, son disperata,

Temo d'esser dall'empio abbandonata;

*Drus.* E perciò disperarvi?

Vo' il rimedio insegnarvi:

Amatene più d'uno;

Con tal costume scaltro

S'uno vi mancherà vedrete l'altro.

*Leon.* Ma la costanza poi?

*Drus.* Non è all'usanza,

Figlia mia, la costanza; io vedo e sento

Che ognun suol navigar secondo il vento.

*Leon.* E la fede?

*Drus.* Che fede?

Io vi rispondo, o mia Leonoretta,  
Come dice il Poeta in una Arieta.

E' la fede degli Amanti,  
Come l'araba Fenisce,  
Che vi sia ciascun lo dice,  
Dove sia nissun lo sà.

E' la fede ec.

## SCENA XII.

*Lindoro, e Leonora.*

*Lind.* Cara Cugina mia  
Via non piangete,  
Più tosto se volete,  
M'impiegherò per voi.

*Leon.* Deh per pietade  
Mio Cugin, mio Lindoro,  
Cercate il mio tesoro,  
Diteli il mio tormento,  
Diteli, che per lui morir mi sento.

*Lind.* Lo farò volentieri  
E' non sia strano,  
Che io vi faccia il mezzano  
Con la ragion mi scuso,  
Che tra parenti un tal mistiere è in uso.

## SCENA XIII.

*Leonora sola.*

*Leon.* Troppo è crudel tormento;  
Questo, che in cor mi sento un  
giorno intiero  
Senza veder l'Amante,

Ah pe-

Ah pena da morir, ditelo voi  
Anime innamorate  
Se sia tormento è duolo;  
Star lontan dal suo bene un giorno solo,  
Fanciulle semplici,  
Che molle e tenero  
Avete il cor,  
Quel duolo barbaro;  
Che il sen mi lacera  
Potete dir  
Se il fier tormento,  
Che in sen mi sento  
Può far morir.

Fanciulle ec.

## SCENA XIV.

Sala vagamente adornata.

*Drusila, Lindoro, e poi Belfiore.*

*Drus.* Su via, con queste smorfie,  
Con questo farmi il grugno,  
Se non mi parli ti regalo un pugno.  
*Lind.* Su, datemi, ammazzatemi, battetimi,  
Scarnatimi, ma non sperate già,  
Che io soffra questo, e taccia,  
Come su la mia faccia,  
Ho da vedermi a carezzar mio Zio,  
Nò. Non lo soffrirò. Corpo di sbrio.

*Drus.* E' via, che tu sei matto,  
Sai, che ti voglio bene,  
Sei caro, e sei bellino,  
Ma non hai un quattrino;  
Se fingo con Belfiore,

## ATTO

24 Solo fò pertuo amore, e se mi crede;  
E se spende l'Avaro,  
Su la tua vita investirà il Danaro.

*Lind.* Questa ragion mi appaga,  
Cara di voi mi fido,  
Accarezzatel pur, vi dò licenza,  
Ma non lo fate almen in mia presenza.

*Drus.* Retirati, ch'ei viene.  
A chi vole goder soffrir conviene.

*Lind.* Lege crudel de poveri meschini,  
Gran brutta cosa a non aver quattrini.

## SCENA XV.

*Drusilla, Belfiore, Lindoro in disparte.*

*Drus.* Venga venga Signore,  
Ben venga il più bel fiore,  
Degli uomeni di garbo, e di virtù;  
Scorno della più freica gioventù.  
*Belf.* Cara Drusilla, voi mi consolate,  
Ma temo, che aduliate  
Per troppa cortesia.

*Drus.* Vi dico il ver, se il' innocenza mia;  
Ma voi di me più tosto  
Vi prenderete spasso,  
Vorrete innamorarmi,  
Col pensiero crudel di abbandonarmi.

*Lind.* Troppo troppo Drusilla.

*Belf.* Drusilla voi mi fate intenerir,  
Io mi sento a morir,  
Vi giuro fedeltà.

*Drus.* Di questa verità  
Qual segno me ne date.

*Belf.* Ecco la mano.

*Drus.*

## PRIMO

25

L' accettatei, Signore,  
Ma se vota è la man non crede al core.

*Lind.* Brava brava.

*Belf.* Caduta è sul proposito. (sito)  
Farei.... ma non vorrei far un spropo,

*Drus.* L'interesse e l'amor sono in duello.

*Belf.* Belfior, stemo in cervello,  
Ma son innamorato,

Ragion non sento, ed il cervello è andato.

*Drus.* Che mai risolverà?

*Belf.* Maestrina cara,  
Son nelle vostre mani,  
Tutto farò per voi d'amor in segno:  
Eccovi in questo ancor il primo peggio.

*Lind.* Bene bene.

*Drus.* Signore, io son confusa,  
Apprender non son usa,  
Mi son tutta commossa,  
Vengo dalla vergogna rossa rossa.

*Belf.* Ma voi voi, se mi amate,  
Qual prova a me ne date?

*Lind.* Or viene il buono.

*Drus.* Io tutta vostra sono,  
Caro il mio buon veduetto,  
Poverin, poveretto;  
Con questo bel visin che par di cera,  
E ben vostra farò mattina e sera.

*Lind.* Troppo troppo.

*Belf.* Mi sento a intenerire.

*Lind.* Più non posso soffrire.

*Drus.* Quegli occhietti  
Sono così furbetti,  
Questa mano io baccio per rispetto!

*Lind.* Più soffrire non posso.

*Belf.* Oh che diletto,

B

Ca

Cara, fra queste braccia...

*Lind.* Signor, bon prò vi faccia,  
Vi rendo soggezione.

*Belf.* Via di qua, Bernardone,

*Drus.* Stà in cervello.

Signor, mirate in quello,  
Che franco a voi sen viene,  
Un nipote fedel che vi vol bene,  
Se accorto che mi amate,  
Che per me sospirate, e tutto il giorno  
Di voi mi parla,  
E con maniere accorte  
Mi persuade ad esservi Consorte.  
( Seconda, habbi giudizio. )

*Belf.* Tu sei ancor novizzo,  
Ma spero ti farai  
Bravo, ne godo,  
Bernardoncin, ti lodo;  
E perchè grato sono,  
Prendi tu questa borsa  
Io te la dono.

*Lind.* Una borsa, Drusilla, io mi contento.

*Drus.* Gran virtude dell' oro e dell' argento,

*Belf.* Dunque sarete mia.

*Drus.* Con mio diletto  
Sarò di quel visetto.

*Belf.* E sperar posso

Al mio sincero amor premio e mercede;

*Drus.* Su questa man vi giuro la mia fede.

*Lind.* Quanto ne godo anch' io.

Viva viva il caro Zio.

*Drus.* Per voi mi moro.

*Belf.* Cara Drusilla mia,  
Caro Lindoro.

*Belf.*

*Belf.* Dolce caro mio Tesoro;  
Per te peno e per te moro.

*Drus.* Ah pur troppo peno anch' io,  
( E per chi lo sa il cor mio. )

*Belf.* Carara cara.

*Drus.* Caro caro.

*Lind.* Senta, mio Patron.

*Belf.* Bernardone, mia sarete.

*Drus.* Sì se vorrete.

*Lind.* Domandate in verità.

*Belf.* Va in malora, via di qua.

*Drus.* Zito zito, taci là.

*Belf.* Per te, cara, io vivo in pene.

*Drus.* Io vi voglio tanto bene.

*Lind.* Sì Signore, viene viene.

*Belf.* Con chi parli?

*Lind.* È domandato,

( Traditora. )

*Drus.* ( Sconsigliato. )

*Belf.* Bernardone, m'hai beffato.

*Lind.* Ho da vero, ve lo giuro,

*Drus.* È innocente, v'assicuro.

*Lind.* La mia fede a voi prometto;

*Drus.* Io vi stringo stretto stretto.

*Belf.* Oh che gioja, oh che diletto!

*a 3* Che piacere al cor mi dà.

Viva viva la bontà.

Fine dell' Atto Primo.

## EDOARDO DE ROSSI

## ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Gabinetto.

Lindoro, e Leonora;

Lind. **C** Redetemi Cugina,  
Che quel vostro amatore  
Quasi stizzar mi fa,  
Adesso lo trovai, parlai per voi,  
E' par, che sia pentito,  
D'aver promesso d'esservi Marito,

Leon. Ei ne ha quasi ragione,  
Quel vecchio di mio Padre  
Vuol maritar la Figlia,  
Senza darli la dotte al giorno d' oggi,  
Credemi non è in uso  
Le Figlie maritar, ed il bel muso,  
Vogliono esser quattrini in quantità,  
Ricchezze, e non beltà si stima adesso.  
Un tempo il nostro sesso (era più rispettato)  
Ora sono le Donne a buon mercato.  
Basta, m' informerò con la Maestra,  
Che in queste cose sono innocentini,  
Di naturale poi, bonin bonina.

Son tenerina,  
Son ragazzina;  
Senza Maestra  
Non mi so movere,  
Perchè son semplice,  
Son vergognosa,

Son

## SECONDO.

Son schizzignosa,  
Parlar non sò.

Or son discepola,  
Signor mio bello;  
Il mio cervello  
Si va svegliando;  
A poco a poco  
Io imparerò.

29

Son ec.

## SCENA II.

Lindoro.

Lind. **C** Hi le credesse,  
Povera innocentina;  
Basta dir, ch'ella è donna  
Per esser come l' altre  
Furbe, piene di malizia, e ancora scaltre;  
Donne belle.

Donne care,  
Liete tutte al fin così,  
Con un vezzo lusingate,  
Con un riso innamorate;  
Dico il ver, non è così.  
Poi con questo, poi con quello  
Siete bello, per voi moro;  
Mia delizia, mio tesoro;  
Ma di tutti vi burlate,  
Poi con quello innamorate,  
Dico il ver non è così.

Donne ec.

B 3

SCEN

A T T O  
S E N N A E I I.  
G I A R D I N O.

*Belfiore e Drusilla à Sedere,*

*Belf.* In somma dice ben quella canzone  
O quanto è buono l'amore vicino  
Sè non lo vede lo sente parlare  
Sente parlare, è Bè  
Star da presso al caro bene  
Che contento al cor mi dà  
*Drus.* La Cifera intendo già  
(Ma per burlarle risponderò)  
Meglio dice quella altra  
A' me diletta assai il mio amorino  
) E' chi non crede che possa crepare  
) Possa crepare, e ba  
) Che patrona del mio core  
Il mio ben sempre farà.

*Belf.* Si pò parlare.

*Drus.* Padrone, Signor Belfiore  
Parli pur; mi fa onore.  
*Belf.* Io non vorei  
Con tante ceremonie  
Voi, che andiamo alla buona  
Frà noi non ve padrone, nà padrona.

*Drus.* Fo il mio dovere

*Belf.* E via con questi inchini  
Io non stimo le smorfie ma i quattrini.  
*Drus.* E pur al giorno doggi  
Le riverenze ei titoli  
Più del denar sì stimano  
Vi son di quei che mangiano

## S E C O N D O.

A disnare pochissimo  
E' si fazian, col titol di Lustrißimo.

*Belf.* Orsù risoluzione  
Mi piace il vostro spirito,  
Io non parlo per giocho  
Su, datemi la mano.

*Drus.* Adagio un poco.  
Così tutta ad un tratto;  
Voi che prima faciamo un altro patto.

*Belf.* Dite su che vi ascolto.

*Drus.* Sapete io non hò Dote.

*Belf.* Lo so ma non importa

*Drus.* Voi siete un pò Vecchietto.

*Belf.* Ma senza alcun difetto.

*Drus.* La morte puol venire.

*Belf.* Tutti dobbiam, morire.

*Drus.* Ma voi douria tocar prima di me.

*Belf.* Ogn'un pensi per se.

*Drusil.* E' se morete voi, che faro io.

*Belf.* (Intendo la canzon')

Vi farò donazion di tutto il mio.

*Drus.* Và ben ma doppo morte

Non la potete far fatela adesso.

*Belf.* (Gran dritura del sesso)

Dunque tutto interesse, e il vostro amore.

*Drus.* Caro Signor Belfiore

La Donna ama ed aprezzza  
O gioventù ò ricchezza,  
Se giovine non siete  
Senza, che io parli più già m' intendete

*Belf.* Cara avete ragione

Vi farò donazzione

Tutta à voi lascierò largenro è loro.

*Drus.* (Ed io lo godero, col mio Lindoro.)

*Belf.* Per te, mia coccoletta;  
 Amore dentro al petto.  
 Sonando il ciffoletto,  
 La bella furlanetta  
 Con piacer mi fa ballar.  
 Ah senti, mia cara, e viscerette care,  
 Ah che non posso più.  
 Ah che il core dal contento  
 Va ballando, io lo sento,  
 Sempre, cara, in su e in giù.  
 Per te ec.

## S C E N A IV.

Drusilla.

**G**iovinotti, vedete  
 Come i vecchj da voi trattati sono;  
 Fin che godete il dono  
 Di bella gioventù Sposa cercate,  
 Che se voi aspettate  
 Di maritarvi con il pel canuto  
 Piangerete il bel tempo in van perduto.  
 No non s'ama più da vero,  
 Sol si cerca d'ingannar:  
 Lusingar or là all' usanza:  
 La costanza è una follia  
 Dite pure se ciò sia,  
 Alme amanti voi per me.  
 Parla il labbro e non il core,  
 Tutto è finto nell'amore,  
 Non là alcun che cosa è fè.  
 No ec.

SCE-

## S C E N A V.

Piazza.

*Elisa, poi Lelio, poi Filauro, poi Flavia*

*El.* Io fono impaziente  
 Di saper, se il mio sposo  
 In Filauro s' asconde. Ei mi promise  
 Di venir a vedermi, e tarda ancora,  
 E a questa sua tardanza (ranza).  
 Languisce, oh Dio! nel sen la mia spes

*Lel.* Vaga Elisa.*El.* Qui solo!

Non è con voi l' Amica Flavia ancora?

*Lel.* Io la lasciai pur ora  
 Da una turba di amanti  
 Ben divertita.

*El.* E voi con questa pace,  
 E senza gelosia ...

*Lel.* Vietar poss' io,  
 Ch' altri per lei si senta caldo il core?

*El.* Scusate; io non intendo il vostro amore,*Lel.* Ah voi vorreste adunque.

Che torbido, inquieto  
 Tremassi ad ogn' istante,  
 Che s' avvicina a Flavia un nuovo

*Fl.* Eh, Lelio, non amate. (amante?)  
 Se il vostro cor non teme,

Amor, e gelosia van sempre insieme.

*Lel.* E offendere io dovrei  
 Con timori importuni  
 Di Flavia la costanza? I dubbi miei  
 Sarebber tante colpe! Io sò qual sia

B 5

Di

## 34 A T T O

Di quel bel cor la fede. E voi cercate  
Farmi in amor sì vile?  
*El.* Eh, non amate.  
*Fil.* Che sento!  
*Lel.* Voi lo dite...  
*El.* E meco ve lo dice anco il mio core,  
Che perdè la sua pace  
Dal primo dì, che lo sorprese amore.  
*Fil.* Persidissima donna! )  
*Lel.* L'amor mio, bella Elisa,  
E tenero, è soave: adoro in pace  
Quel volto, che mi piace.  
*Fil.* A tempo giansi. )  
*Lel.* E benchè da timore  
Non mi senta turbar, saper vi basti,  
Che questo cor costante  
Sarà sempre fedele, e sempre amate parte.

## SCENA VI.

*Elisa, Flavia, e Filauro.*

*Fil.* S'Uccida.... Ma che fò?)  
*Fl.* S'io mi rallegrerò  
Con voi, diletta amica,  
Vi sdegnereste forse?  
*El.* Rallegrarvi? E dì che?  
*Fil.* Che il mio consiglio  
Da voi, per vostra pace,  
Ad esser approvato al fine arrivò;  
Perchè, obbliando i morti,  
Or ben m'accorgo, che pensate ai vivi.  
*El.* Ah voi....  
*Fil.* Che? Forse eterno esser dovrebbe  
Il pianto vedovil? E' faggia Elisa,

Se

## 35 S E C O N D O.

Se del lungo dolore,  
(re:  
Ora chiede il conforto a un nuovo amo-  
*El.* Come? Voi pur....  
*Fil.* Io pure;  
Se a me lice cotanto,  
Dell'Amica i consigli approvo, e lodo:  
*El.* Ma s'ella è nell'inganno....  
*Fil.* E voi così parlate,  
(no.  
Perchè in me supponete un grande affan-  
*El.* Nò, ma se il ver....  
*Fil.* Sappiate,  
Che quanto aver potessi  
D'impero su quel cor, tutto a voidono;  
Che sdegnata non sono,  
Che del vostro conforto  
Anzi lieta son io,  
Nè turbar la mia pace,  
La perdita può mai d'un cor fallace.  
D'amor la bella face,  
Sempre si fa vivace,  
Sia che del caro oggetto,  
L'accende lo splendor.  
Sia pur averlo il fato,  
Nemica sia la sorte,  
Che ancor in faccia a morte  
Non sente mai terror.  
D'Amor ec.

## SCENA VII.

*Elisa, e Filauro.*

*El.* Che sventura è la mia! Senza ascol-  
Condannata s'arò? (tarimi  
*Fil.* Ma voi doreste

B 6

La

La generosa Amica  
Secondar ammirando,  
Non lagnarvi di lei.  
**El.** Ma perchè tanta cura?  
**Fil.** Vedervi consolata al fin vorrei.  
**El.** Lucindo, e approvereste  
Per me un nuovo Imeneo?  
**Fil.** Sì, per vostro riposo.  
**El.** (Si finga, per scoprir s'egli è il mio Sposo.)  
Voi foste al mio Filauro  
Un'amico fedele, a me sarete;  
Ottimo consiglier. Dunque m'appiglio  
Tosto al vostro consiglio.  
**Fil.** Infida! ) E chi è sì degno  
Di goder sì felici i giorni suoi?  
**El.** Se degna ne foss' io, sareste voi?  
**Fil.** Io?  
**El.** Sì: qual meraviglia?  
**Fil.** Il vostro sesso  
Incostante per genio, e per natura  
E' dell'uom la sciagura.  
**El.** Tutte non son così.  
**Fil.** Fin' ora io vidi  
Un sì crudel costume in ogni bella.  
( Forse m'intenderà.)  
**El.** (Di me favella, )  
Io però sempre amai  
Lo sposo mio costante!  
Quando ei lontan vivea.  
**Fil.** Lo credo: mà Filauro nol credea.  
**El.** Che dite voi!? Filauro  
Temea di mia costanza?  
**Fil.** Sapeva il caro amico,  
Ch'è madre dell'oblio la lontananza?  
**El.** E pur, che non darei

Per

Per ritornarlo in vita?  
Tanto l'adora ancor l'Anima mia:  
**Fil.** Oh astuta! )  
**El.** Nol credete?  
**Fil.** Io sì: Filauro sol nol crederia.  
**El.** Non crederebbe al pianto, a quest'affanno?  
**Fil.** Arte il diria di femminile inganno.  
**El.** Con troppa libertà voi vi spiegate.  
**Fil.** Partirò.....  
**El.** Nò, restate.  
E qual ragione avrebbe il mio consorte  
Di dubbitar di me?  
**Fil.** Non è bastante  
Ragion, quel vostro amante....  
**El.** Non è vero, tacete,  
Troppo voi m'offendete.  
**Fil.** Scusate l'ardir mio. (dio  
Giacchè il vero v'offende, io parto. Ad-  
**El.** Ah. t'arresta, mio bene,  
Non tormentar così la tua fedele,  
Più non celarti à me: Filauro sei  
Il sospirato mio dolce conforto.  
**Fil.** E che sognate mai: Filauro è morto.  
**El.** E il tenero tuo core  
Può soffrir di vedermi  
In sì misero stato? Ah nò, mio caro,  
Dammi un amplesto in dono.  
**Fil.** Filauro estinto è già: Lucindo io sono.  
**El.** (Oh Dispietato!)  
**Fil.** (Oh ingannatrice! quasi  
M'avea sedotto: adesso  
M'intenerivo.)  
**El.** Ah giurerei ch'è desso-)  
Perdonate, ò Lucindo.  
Un innocente errore

Al tenero mio core. Il vostro volto  
Ingannò il mio desire  
E maggiore mi rende ora il martire,  
Qual Rio dal Mar si parte  
Dalle nascoste vene,  
Va per deserte arene  
Ma poi ritorna al mar.  
Ah che lontano, oh Dio,  
Ancor dall' Idol mio  
Farà ritorno amore  
Il core à tormentar.

Qual ec.

## S C E N A V I I I.

*Filauro solo.*

V A pur perfida Donna: Io stesso intesi  
I tuoi affetti rei; ma non per tanto  
Dell' indegno tuo sangue  
Macchiar vogl' io questa onorata mano..  
T' aborro, ti ripudio,  
Passerò ad altro Cielo, e te lasciando  
Nell' infame catena:  
Sarà un dì la tua colpa anco tua pena.  
S' io miro il bel del volto  
La guancia, il labbro, il ciglio,  
Ha il vezzo amor accolto  
Eguale alla beltà;  
Ma se riguardo Elisa  
Nell' alma sua rubella  
Nò, che non è più bella,  
Ed il mio cor lò sa.

S' io ec.

S C E.

## S C E N A I X.

Sala.

*Drusilla, e Leonora.*

*Drus.* Ecco qui, carta canta e Villandorme:  
Benedetto Notaro,  
Fatta la donazione a modo mio,  
Crede Belfior che serva  
Sol dopo la sua morte:  
Ed io, se voglio,  
Con questa donazione oggi lo spoglio:  
Chi fingere non sa non val un cavolo,  
Noi donne ne sappiamo più del diavolo.

*Leon.* Eh Signora Maestra mia patrona,  
Favorisca di grazia: Ho inteso a dire  
Un certo non so che, di sincerarmi  
Son venuto a pregarla.

*Drus.* Io son pronta, o Signora, a sincerarla.  
( Questa frasca mi punge )

*Leon.* Un certo fatto  
Raccontato mi fu ma non lo credo:  
Dicono che mio Padre  
Senza alcuna ragione  
Faccia a lei donazione,  
Ma ciò creder non puote il mio pensiero.

*Drus.* E lo creda lo creda, è vero è vero.

*Leon.* Come dispone il Padre  
Con danno della figlia?  
Chi a far ciò lo consiglia?

*Drus.* Il proprio core.

*Leon.* Dite piuttosto il vostro finto amore.  
Tutto so, Signorina,

Ma

Ma innanzi domatina  
Domanderò giustizia  
Scoprirò la malizia,  
E mio Padre saprà che il suo tesoro  
Lui fingendo d' amare ama Lindoro.

*Drus.* Non è vero, mentite;  
Non fingo come voi semplicità,  
Ma il padre lo saprà  
Saprà, che quel visetto modestino,  
Fingendo amar la scuola ama lestino.  
*Leon.* Tutta vostra bontà  
Son fatta destra  
Sotto l' abilità di tal Maestra.

*Drus.* Povera semplicetta  
Tu ne sai più di me.

*Leon.* Ma, io nò rubbo  
La robba altrui per far la mia fortuna.  
*Drus.* A me questo. Cospetto della Luna;  
Io non so chi mi tenga  
No ti faccia provar lo sfegno mio  
Con queste mani.

*Leo.* Eh che ho le mani anch'io.

*Drus.* Temeraria insolente  
Sfaciata, impertinente  
Or or prendo un bastone.

*Leo.* Ma tagliata sarà la donazione.

*Drus.* Questo non farà mai.

*Leo.* Domani lo vedrai.

*Drus.* Ed io ti schiasarò pria di dimani.

*Leo.* Altro vi dico, che ancor io oh le mani.

*Drus.* Petulante sfaciata.

*Leo.* Assassina menzognera.

2) Si mi voglio vendicar.

*Belf.* Alto alto pazzarelle.

*Drus.*

*Drus.* Venga qua Sig. Belfiore.

*Leo.* Sig. Padre ascolti me.

*Drus.* Sposo ammato.

*Leo.* Genitore.

*Belf.* Cosa è stato, cosa è.

*Drus.* Quella vostra Figliuolina.

*Belf.* Pazzarella.

*Leon.* Quella Sposa modestina.

*Belf.* Pazzarella.

*Drus.* Vi schernisce.

*Leon.* Vi tradisce.

3) Ve lo giuro in verità.

*Belf.* Ai, che sento, e che farà.

Dimmi tu, ma come è andata.

*Drus.* Tutto tutto io vi dirò.

*Belf.* La mia Figlia innamorata.

*Leon.* Tutto tutto io scoprirò.

*Belf.* Maledette, statecite,  
Nulla intendo, e nulla so.

*Drus.* Voglio dirvi.

*Leon.* Dir volea.

*Belf.* O che imbroglio,  
Più non voglio

Con due pazze contrastar.

3) Che dispetto

3) Sento in petto,

3) Mi potessi almen sfogar.

Fine dell' Atto Secondo.

SCENA PRIMA.

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA.

Gabinetto.

*Drusilla, e Lindoro.*

*Drus.* Siam scoperti, Lindoro; (tutto; Leonora disgraziata, ha detto il Perduto abbiam di mie fatiche il frutto, Fuggi, che se Belfiore Ti trova a parlar meco, Tutta la rabbia sua sfogherà teco.

*Lind.* Dunque devo lasciarvi, Fuggirvi, abbandonarvi, oh questo nò, Il vecchio aspetterò, E se per causa sua farò in pericolo Gli darò una stoccata nel ventricolo.

*Drus.* A tuo Zio?

*Lind.* A mio Zio.

*Drus.* Impiccar ti farai, ragazzo mio.

*Lind.* Non m' importa; quel vecchio Lo voglio trucidar con questa spada, Voglio cavargli il fegato e'l polmone, E vederà s'io sono un Bernardoue.

*Drus.* Dunque hai spirito, ardir?

*Lind.* Son tutto foco.

*Drus.* Coraggioso l' aspetti?

*Lind.* Oh il Ciel volesse

Ch' ora qui capitasse,

*Drus.* Non hai timor?

*Lind.* Non temo alcuno al mondo.

*Drus.*

## TERZO

*Drus.* Ecco ecco Belfior. *Lind.* Dove m' asconde? *Drus.* Il coraggio dov' è? *Lind.* Già se n' è andato. *Drus.* Nasconditi colà. *Lind.* Sono imbrogliato.

### SCENA II.

*Drusilla, e Belfiore.*

*Drus.* M' Hera me.

*Belf.* M' Drusilla,

Chi è colui che colà s' andò a nascondere?

*Drus.* Io non so che rispondere.

*Belf.* Presto, parla, o t' ammazzo.

*Drus.* Via via manco strapazzo;

La volete sapere io ve lo dico:

Della vostra figliuola egli è l' amico.

*Belf.* Di Leonora?

*Drus.* Gnòr sì.

*Belf.* Che mai direte?

Non può star

Non può star.

*Drus.* Voi lo vedrete.

*Belf.* E voi, Signora bella;

Voi dunque siete quella;

Che sperando d' amarvi,

Tendeva a trappolarmi?

*Drus.* Ah non è vero.

*Belf.* Ne posso star sicuro?

*Drus.* Su l' innocenza mia,

Signor, lo giuro.

*Belf.* Uh che bestemmia.

Basta mi chiarirò;

Ma in tanto quel briccone

Voglio cacciar di qua,  
Vuo bastonarlo, e se fa il bell' umore  
Voglio scannarlo.  
**Drus.** Ah non fate non fate.  
**Belf.** Eh lasciate lasciate.  
**Drus.** Farete un precipicio,  
**Belf.** Oprerò con giudizio.  
**Drus.** Andate a trovar gente.  
**Belf.** Di lui non temo niente.  
**Drus.** Ah voi andate  
Ad incontrar la morte.  
**Belf.** Benchè vecchio son io sono ancor forte.  
**Drus.** Ma voi ...  
**Belf.** Ma tu.  
**Drus.** Ma poi ...  
**Belf.** Ma quest'è troppo.  
**Drus.** Non andrete.  
**Belf.** S'andrò? che sì.  
**Drus.** Che nò.  
**Belf.** La bestia è superata.  
**Drus.** Oh me meschina,  
E' fatta la frittata.

## S C E N A III.

*Belfiore scacciando Lindoro, e Drusilla.*  
**Belf.** Uorì fuori, guidone,  
**Lind.** Oimè, pietà.  
**Belf.** Che vedo? il Bernardone come qui?  
**Lind.** Vi dirò: Son venuto  
Gnorsì, ma partirò.  
**Drus.** Mai dice che stia bene una parola.  
E' venuto alla Scola.  
**Belf.** L'Amante di Leonora disgraziata.  
**Drus.** Via compatite, mi sono ingannata.  
**Belf.** Via di quà, temerario.

Lind.

**Lind.** Drusilla.  
**Belf.** Questo è troppo.  
Parti, o t'ammazzo.  
**Lind.** Io volo di galoppo.  
 S C E N A IV.  
*Drusilla, e Belfiore.*  
**Belf.** Quà la mia donazione.  
**Drus.** Perchè, per qual ragione?  
**Belf.** Perchè siete bugiarda,  
Menzognera, maliarda,  
Perchè voi mi credete un bel minchione;  
Presto, datemi quà la donazione.

**Drus.** Carta canta,  
E Villan dorme;  
Chi l'ha fatta  
Se la goda;  
Buon vecchietto;  
Poveretto,  
Quest'è l'uso della moda;  
Con chi è gonzo così và;  
Voi credete con quel muso  
Di potere innamorarmi,  
Di piacermi, di sposarmi;  
Siete pazzo in verità.

## S C E N A V.

*Belfiore solo.*  
**D**rusilla traditora,  
Vanne vanne in malora;  
Mi voglio maritar per tuo dispetto;  
E di mè troverò più degno oggetto;  
Ma penso che una donna  
Sempre dovrò sposar.  
Che volea dir mi converrà soffrire;  
E faccia il matrimonio, (monio.  
Per un verso o per l'altro è un grande  
Se

Se la Donna

E' bella bella,  
Non è nostra  
Tutta tutta,  
E s'è brutta si fa odiosa,  
Peggio poi s'è virtuosa,  
Non potiamo,  
Non vogliamo,  
Quinci a quindi,  
E voi, e tu,  
Donne Donne, e poi non più.

Se la ec.

## S C E N A VI.

Piazza.

Flavia, e Lelio, e poi Elisa.

*Fl.* Non più Lelio vi credo, e già condan-  
(no)  
Il mio sospetto ingiusto.  
*Lel.* Cara, un si bel sospetto  
Più certo ora mi fa del vostro affetto.  
*Fl.* Di vostra fè il mio amor sol s'alimenta.  
*El.* Flavia siete contenta,  
Che or con voi mi rallegrai?  
*Fl.* Ah ben conviene  
Quest'amara favella al vostro core,  
Ma perdonò al mio errore,  
Non donerete amica?  
*Lel.* E a me pur anco,  
Che innocente cagion fui dell'inganno?  
*El.* Sì; ma nel mio perdonò  
Tutto non cessa il mio crudele affanno.  
*Lel.* Che potiam far per consolarvi!

*El.**El.* Oh Dio!

Voi l'innocenza mia  
Conoscete abbastanza;  
Ma nel cor di Lucindo ancor son rea.

*Fl.* Intendo ma tra poco

Io farò da quel core  
Ogni dubbio sgombrar co'detti miei.

## S C E N A VII.

Filauro in osservazione, e detti.

*El.* No, non bastano i detti.

Dir potrete, che Lelio <sup>a Fl.</sup>  
Meco parlò di voi; ma che? Lucindo  
Vi crederà sedotta  
Dalle lusinghe mie.

*Fl.* Ma ai giuramenti

Egli non presta fede.

*El.* Al nostro sesso, o Flavia, ei nulla crede.*Fl.* Che sento! Ah m'ingannai. )*Lel.* Non v'affliggete, Elisa,  
Che Lelio parlerà.*El.* No: chiedo, amici

Da voi più certa prova  
Della vostra amistà, Sposi vi voglio  
Sol più la vostra mano  
Render l'altrui sospetto ingiusto, e vano.

*Fl.* Oh fida Sposa! )*Lel.* Ah Flavia,

E qual miglior consiglio  
Potria darvi l'amica?

*Fl.* E a quel m'appiglio.

*El.* Cara, lasciate adesso, <sup>C plesso:</sup>  
Che grata a voi mi renda in questo am-

*Lel.*

Lel. E a me, che il mio riposo ... *a Filauro*  
 El. Basta. La man vi dò: siete mio sposo.  
 Lel. Di sì dolce imeneo  
 Non sò spiegar la gioia.  
 El. E' mio l'onore.  
 Fl. ) a 2 E' doppio pegno d'amistà, e d'a-  
 Lel. ) more *Lelio parte.*  
 Quel labbro fè mi giura,  
 E mi promette amore;  
 Ma non ti vedo il core,  
 E torno a dubitar.  
 Chi troppo s'assicura  
 D'un amoroso accento,  
 Costante crede il vento,  
 Costante ogn'ora il mar.  
 Quel ec.

## SCENA VIII.

Elisa, e Filauro.

El. O R paga sono in parte; in questa guisa.  
 Fil. Ah mia adorata Elisa,  
 Fida consorte mia, pietà ti chiedo,  
 Or che de' dubbj miei  
 Già pentito son'io.  
 El. Sorgi. Chi sei?  
 ( Vuò vendicarmi.)  
 Fil. Il tuo consorte io sono,  
 Pien d'amor, tutto fede ...  
 El. Io il crederei, ma Elisa non lo crede.  
 Fil. Deh perdoni, Idol mio. Cor dunque avre-  
 Di lasciar tra le pene *(sì)*  
 Filauro tuo languir senza conforto?  
 El. Che sogni sono i tuoi? Filauro è morto.

Fil.

Fil. Nò, che Filauro io son. Consola al fine  
 I dolci affetti miei ...  
 El. Filauro è morto, e tu Lucindo sei.  
 Fil. Vuoi vendicarti, il vedo;  
 Sfogati quanto sai, ma lascia almeno;  
 Che fedel ti confessi,  
 Che costante t'adori ...  
 El. Basta. D'uopo non ho che tu m'onori.  
 Tu Filauro non sei; pria di vedermi  
 Fedel m'avria creduta il mio consorte,  
 Nè mai osato avria  
 Di dubitar della costanza mia.  
 Dimmi, che un empio sei,  
 Ch'hai di macigno il core;  
 Perfido traditore,  
 E allor ti crederò.  
 (Non sò di lui scordarmi,  
 Fingo che non dovrei,  
 Ma sento che sdegnarmi;  
 Nè odiarlo, o Dio non sò.)  
 Dimmieec.

## SCENA IX.

Filauro.

Fil. Chi fu nel caso mio, spiegar può solo  
 La gioja del mio cor. Ma la mia Sposa  
 A placar or si voli, *(fa)*  
 Si ricerchi dov'è ben si consoli.  
 Deh lasciami in pace.  
 Spietato martir,  
 Sol questo mi piace,  
 Si deggio partir,  
 L'amato mio bene,  
 Trovar mi conviene,  
 Per

## A T T O

Per poco la forte  
M' impone così.  
Io parto ben presto,  
Lo sdegno spietato  
D'un barbaro Fato  
Si deve soffrir.

Deh ec.

## SCENA X.

Lelio.

O Qual contento io provo,  
Ora che certo sono  
Dell'amor della fede,  
Della mia dolce Amante,  
Ben presto a rivederla  
Men volo e a farla certa del mio amore,  
O qual gioja già sento entro del core.

## SCENA XI.

Filauro, ed Elisa.

Fil. **D**ilecta Sposa al fine (intero  
Ti sei placata, ah dopo un lustro  
Di tormenti, e di guai,  
Questo è il primo momento  
Che comincio a goder.

Elis. Il tuo contento  
E' cagione del mio,  
Ora comincio anch'io  
A respirar da lunghi affanni miei,  
Ed or che meco sei.  
Ogni insulto crudel perdonò al fato.

Fil.

## T E R Z O.

Fil. Parliam solo di gioje idolo amato.  
Elis. Dal mio seno, o caro Sposo,  
Già sbandito ogni timor.  
Fil. Tutt'i giorni in bel riposo  
Passeremo, e in dolce amor.  
a 2) Qual contento idolo amato  
a 2) Or mi sento dentro al cor.

## SCENA ULTIMA.

Campagna.

Elišiore, Drusilla, Leonora, Lindoro.

Bel. **T**utto Drusilla sì, tutto miscordo;  
Sia tua la donazione,  
Ed or contento io sono,  
Che a Lindoro tu dia la man di Sposa.  
Lind. O qual gioja improvvisa!  
Drus. Numi, che intesi mai!  
Leo. Su via, non più tardate.  
Drus. Eccomi pronta.  
Lind. O me felice appieno!  
Drus. O qual piacere or sento entro del seno.

## C O R O.

Or è giocondo,  
Chi mesto fu?  
Così và il Mondo,  
Chi sù, chi giù.

Fine del Dramma.

Quest'Aria và in vece di quella  
a Carte 46.

*Belf.* Nissun faccia il sostenuto,  
Questa è cosa, che si sà,  
Per gabarci queste Femmine;  
Le son fatte tutte a posta.  
E' così come dico io,  
Sento sento un mormorio,  
Tutti dicono di sì.

Nessun ec.

© Biblioteca Civica di Verona

102.3  
159.2.2624/h